



CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.303254 - Fax 030.393654

www.aclicristore.it • circolo.cristore@aclibresciane.it

LUGLIO-AGOSTO 2016

La quiete dopo la tempesta

Passata è la tempesta:
odo augelli far festa, e la gallina,
tornata in su la via,
che ripete il suo verso. Ecco il sereno
rompe lá da ponente, alla montagna:
sgombrasi la campagna,
e chiaro nella valle il fiume appare.
Ogni cor si rallegra, in ogni lato
risorge il romorio,
torna il lavoro usato.
L'artigiano a mirar l'umido cielo,
con l'opra in man, cantando,
fassi in su l'uscio; a prova
vien fuor la femminetta a côr dell'acqua
della novella piovà;
e l'erbauol rinnova
di sentiero in sentiero
il grido giornaliero.
Ecco il sol che ritorna, ecco sorride
per li poggi e le ville. Apre i balconi,
e, dalla via corrente, odi lontano
tintinnio di sonagli; il carro stride
del passegger che il suo cammin ripiglia.
Si rallegra ogni core.
Sí dolce, sí gradita
quand'è, com'or, la vita?
Quando con tanto amore

l'uomo a' suoi studi intende?
o torna all'opre? o cosa nova imprende?
quando de' mali suoi men si ricorda?
Piacer figlio d'affanno;
gioia vana, ch'è frutto
del passato timore, onde si scosse
e paventò la morte
chi la vita abborria;
onde in lungo tormento,
fredde, tacite, smorte,
sudâr le genti e palpitâr, vedendo
mossi alle nostre offese
folgori, nemi e vento.

O natura cortese,
son questi i doni tuoi,
questi i dilette sono
che tu porgi ai mortali. Uscir di pena
è diletto fra noi.
Pene tu spargi a larga mano; il duolo
spontaneo sorge e di piacer, quel tanto
che per mostro e miracolo talvolta
nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana
prole cara agli eterni! assai felice
se respirar ti lice
d'alcun dolor; beata
se te d'ogni dolor morte risana.

(Giacomo Leopardi)



Hai tempo, idee, interessi che vorresti
mettere a disposizione
della tua comunità?

Vieni a trovarci al
PUNTO COMUNITÀ QUARTIERE BORGO TRENTO
in via Trento 64/a, a fianco del Circolo Acli,
dal Martedì al Venerdì dalle 9 alle 11.

Oppure puoi contattarci:
tel. 030-3099181 030-393654
mail: puntocomunita@aclicristore.it
per fissare un appuntamento.

Per saperne di più visita il sito www.aclicristore.it

Risultati dell'indagine sui Consigli di Quartiere del Comune di Brescia

PRIMAVERA 2016

INTRODUZIONE

L'indagine ha preso il via a metà gennaio 2016 e si è conclusa verso la metà di marzo. Intervistare tutti i consigli di quartiere non è stato semplice, anche per l'approccio volontaristico sia degli intervistatori che degli intervistati, e per altre "difficoltà pratiche" di cui si dirà più avanti.

Gli incontri sono certamente stati molto fruttuosi ed hanno dato la possibilità, agli stessi consiglieri, di guardarsi dentro con un po' di calma e di porsi alcune domande per capire, anche al proprio interno, "come va?".

Tutti i CdQ e i consiglieri hanno dimostrato accoglienza nei nostri confronti, anche se hanno legittimamente chiesto le motivazioni dell'indagine, per capire come mai la nostra associazione avesse interesse a conoscere i consigli di quartiere. Le nostre motivazioni sono state comprese, in quanto si trattava di un'indagine "per" il bene dei consigli di quartiere stessi.

Abbiamo impostato l'analisi, e così i risultati, su 4 macrotemi:

1. organizzazione interna
2. coinvolgimento del quartiere
3. rapporti con il comune
4. rapporti con altri Cdq e organismi di coordinamento.

L'analisi è stata condotta attraverso il metodo del *focus group*, quindi con un dialogo con tutti i consiglieri dei vari consigli, piuttosto che con un'intervista scritta o un questionario al presidente. Questo perché ci interessava far emergere pensieri, opinioni e sensazioni, mentre poco ci interessavano i dati numerici delle sedute o delle segnalazioni, comunque utili ma soltanto per paragoni e confronti.

1 - ORGANIZZAZIONE INTERNA

Le domande in merito a questo tema erano necessarie per poter capire "a che punto sono" i Cdq, come si sono organizzati, così da poter tentare di fare alcuni paragoni e confronti tra le 33 realtà. Quattro sono stati i principali aspetti emersi dall'indagine:

- a) **Frequenza del ritrovo:** tutti i quartieri si ritrovano con cadenza costante, solitamente mensile, e alcuni anche più frequentemente;
- b) **Sede:** alcuni CdQ si riuniscono in sale civiche presenti nel loro quartiere. Altri invece hanno evidenziato l'**assenza di uno spazio civico nel quartiere** e le ricadute che comporta (in termini di "fiaccamento" della disponibilità dei consiglieri, la difficoltà di girovagare anche solo per avere una sala per riunirsi);
- e) **Dimissioni:** vi sono state dimissioni (circa 15 in totale), dovute in alcuni casi a motivi personali anche se, tra le righe, abbiamo letto che in alcuni casi le stesse sono state motivate anche dalla delusione rispetto al ruolo e alle potenzialità dei consigli di quartiere, che si sono rivelate (per alcuni) diverse da quelle iniziali;



- d) **Impegno dei consiglieri: salvo casi particolari i consiglieri eletti partecipano con costanza ai consigli di quartiere.**

Sintesi

Tutti i consigli, pertanto, esistono e “vivono”, pur con diverse modalità, chi con più energia e tempo, chi con meno. Anche la partecipazione, in termini numerici e di frequenza dei consiglieri, è sicuramente soddisfacente (tenuto conto che si tratta di impegno totalmente volontario). **Il numero di dimissioni riscontrate nel corso del primo anno è da considerare fisiologico,** anche se certamente ciascuna va tenuta in grande considerazione ed è bene che l'assessorato alla partecipazione ne abbia notizia tempestiva e, ove possibile, ne capisca le reali motivazioni (come peraltro avvenuto, secondo quanto riferito dagli stessi consiglieri). Può essere un campanello d'allarme utile. Il tema della “sede” è importante, sia per quanto riguarda un luogo fisico nel quale il consiglio si possa trovare, ma più in generale come luogo “civico” del quartiere, nel quale i cittadini si riconoscano. Aldilà dei consigli di quartiere pertanto va valutata la possibilità, magari anche riutilizzando spazi già disponibili, di rivitalizzare la partecipazione con l'individuazione di **una “sala civica” per ogni quartiere.**

2 - COINVOLGIMENTO DEL QUARTIERE

I consigli di quartiere **sono nati per “riattivare” la partecipazione civica.** Aldilà dei consiglieri pertanto, abbiamo cercato di capire come e quanto i CdQ abbiamo coinvolto (e con quali risultati) la popolazione del quartiere. Abbiamo indagato le modalità di partecipazione, la percezione, interna ed esterna, dei consigli, le modalità comunicative.

- **La maggior parte dei CdQ ha intessuto rapporti con le associazioni e le realtà presenti** nel territorio (anche le parrocchie), ma i rapporti non sono sempre organici e a volte lasciati alla presenza di rapporti personali;
- I consigli hanno rispettato (tranne pochi casi) l'obbligo delle 2 assemblee pubbliche annuali;
- La partecipazione della cittadinanza è di solito favorita con la costituzione di gruppi di lavoro e commissioni;
- Molti consigli hanno attivato uno sportello di ascolto per i cittadini, in generale poco utilizzato;
- **Il tema degli stranieri è di rilevante importanza:** tranne rare eccezioni, il coinvolgimento e i rapporti con i cittadini stranieri è inesistente, nonostante l'elevata presenza, soprattutto in alcuni quartieri;
- Il progetto “Brescia città del noi” **è stato compreso solo da alcuni quartieri, mentre la maggior parte ha detto di essere stato coinvolto poco o comunque in modo parziale.** Di fatto dove non sono presenti realtà sociali o associazioni che già hanno rapporti positivi, vi sono molte difficoltà;
- una problematica emersa, seppur da pochi cdq, riguarda la definizione dei confini dei quartieri, in quanto è in alcuni casi ritenuta poco logica perché non rispecchia un vero e proprio quartiere riconosciuto e riconoscibile;

Abbiamo poi cercato di capire come viene “letto” il ruolo del consiglio di quartiere, sia dall'interno (consiglieri) che dall'esterno (cittadini).

Tutti vedono il ruolo come quello di promotori di partecipazione e di coinvolgimento. E' molto diversificato come questo si concretizzi nella realtà: ognuno svolge comunque il ruolo di raccogliitore di istanze dei cittadini (anche semplici), **in assenza di altri livelli intermedi.** I consigli consentono di superare steccati ideologici in quanto realmente civici. **I Cdq rivendicano la necessità di avere a disposizione tempi e modi per essere realmente “consultivi”:** è sentita la necessità che le richieste da parte del-

l'amministrazione siano inviate per tempo. La partecipazione dei cittadini nei confronti del Cdq è molto attiva e proficua da parte di un ristretto numero di cittadini: vi è comunque un'esigenza forte di risposte, a volte anche immediate, che comportano un riflesso negativo nei confronti dello stesso CdQ (visto come inefficace); inoltre molti cittadini non conoscono l'esistenza dei consigli, forse anche perché spesso non coinvolti o non "pubblicizzati" con la necessaria forza.

Il reale coinvolgimento della popolazione passa attraverso **adeguate forme di comunicazione**: i consigli di quartiere, **in assenza di risorse dedicate**, gestiscono in modo "autonomo" la comunicazione. Facebook e le mailing list, utilizzate da tutti, consentono però di raggiungere solo una parte dei cittadini. A volte sono concessi spazi nei giornali parrocchiali, ma sono palliativi rispetto alla necessità di avere validi strumenti di comunicazione che possano davvero raggiungere tutta la cittadinanza.

Sintesi

L'impegno profuso per il coinvolgimento più ampio possibile della cittadinanza va riconosciuto, anche se non in tutti i quartieri ha avuto il medesimo riscontro, soprattutto laddove le realtà associative o aggregative o non sono presenti, o se già presenti non si conoscevano o comunque non erano abituate a collaborare insieme. L'autonomia nel determinare le modalità di partecipazione (gruppi, assemblee, sportelli, altro) è sicuramente positiva perché consente ad ogni CdQ, in base alle forze disponibili ed al tipo di risposta della cittadinanza, di calibrare le modalità più efficaci. Il tema del **coinvolgimento degli stranieri** è molto sentito ma molti si sentono incapaci di trovare modalità effettive e concrete: le buone pratiche (corso di alfabetizzazione, festa dei popoli, ...) messe in atto da alcuni quartieri potrebbero essere diffuse anche agli altri.

Rimane dirimente il tema della comunicazione, in quanto **i CdQ hanno bisogno di pubblicizzare di più e meglio le proprie iniziative e di far sapere (molti ancora non lo sanno) che esistono**, proprio per riuscire nel compito di allargare la partecipazione alla vita civica.

3 - RAPPORTI CON IL COMUNE

Una delle maggiori critiche nei primi mesi di attività dei consigli era che il Comune non forniva (o forniva male) le risposte alle (numerose) richieste dei CdQ. Abbiamo cercato di capire realmente come sono le cose.

In effetti tutti i consigli di quartiere hanno (seppur con accenti diversi) rilevato difficoltà di relazione con gli Uffici comunali che, seppur disponibili nel concreto (dal punto di vista umano), hanno evidenziato un **rapporto deficitario con riferimento alle risposte** (tardive o mai pervenute) alle richieste fatte. La necessità principale è quella di **avere risposte** alle richieste, quanto meno come *feedback*, così da poter dare una risposta al cittadino che lo chiede e in generale poter rendere conto alla cittadinanza anche in incontri pubblici. Vanno bene anche le risposte del tipo "non abbiamo i soldi", purché ci sia una risposta.

Alcuni consigli hanno inoltre evidenziato la **necessità di formazione politica generale, ma anche particolare su tematiche tecniche**, per le quali è emerso come la maggior parte dei consiglieri sia impreparata (PGT, bilancio in particolare), in quanto quasi tutti senza precedenti esperienze "amministrative" alle spalle.

Uno dei problemi più sentiti è quello della **"legittimazione" dei Cdq** rispetto alla cittadinanza: in alcuni casi le segnalazioni dei Cdq non vengono considerate, mentre quelle dei singoli cittadini sì; in altri casi il comune fa degli interventi sul quartiere (in base alle segnalazioni o ad altri input) senza avvisare il Cdq, che così si sente disinformato e non può dare risposte ai cittadini scoprendo le cose ormai già fatte o venendo a saperlo dai giornali.



Sintesi

I consigli devono “essere visti” e percepiti dalla cittadinanza. Devono essere **tenuti in considerazione e legittimati** fornendo loro informazioni e risposte così che possano rapportarsi con i cittadini in un’ottica di “rappresentanti” del quartiere. Le modalità tecniche di invio delle richieste/forniture delle risposte è importante in quanto facilita il dialogo e velocizza i tempi.

4 - RAPPORTI CON ALTRI CDQ - ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Come ultimo aspetto abbiamo voluto capire se e come i vari consigli di quartiere dialoghino tra loro. Tutti i consigli hanno avuto incontri e rapporti con altri Cdq, della stessa zona o anche dell'intera città. A livello di zona i rapporti sono frequenti e positivi, soprattutto su tematiche concrete e locali. La difficoltà di relazione con il comune ha portato alcuni ad avere la “tentazione” di unirsi (ritenendo che i Cdq con una voce sola sarebbero più “forti” nei rapporti con il comune). In generale però quasi tutti sono convinti della non necessità di sovrastrutture formalizzate, che porterebbero solo ulteriore complessità. Le interrelazioni fra i Cdq però sono viste molto positivamente perché consentono di avere termini di confronto e possibilità di contaminazione e collaborazione.

I rapporti ufficiali con i partiti sono inesistenti. In alcuni quartieri i consiglieri hanno rapporti personali con i partiti (praticamente solo il Partito Democratico) o con relativi membri. In generale si rileva la scarsissima presenza territoriale dei partiti politici sul territorio cittadino.

6

OSSERVAZIONI FINALI

L'esperienza dei Consigli di Quartiere nata l'anno scorso è ormai definitivamente partita: il primo anno è stato certamente di “rodaggio” per tutti, sia per i consiglieri che per l'Amministrazione comunale. I consiglieri hanno dovuto misurarsi con uno strumento nuovo, che prima non c'era, hanno dovuto conoscersi tra di loro ed imparare ad interpretare un ruolo per il quale non c'era un “libretto delle istruzioni”. Allo stesso modo l'Amministrazione ha lanciato la sfida, ritenendo l'investimento sui consigli di quartiere “necessario”, ma poi il ritorno in termini di richieste e di “sollecitazioni” è stato difficile da gestire: anche la macchina amministrativa doveva trovare soluzioni nuove ad un meccanismo nuovo. A nostro avviso la sfida lanciata alla fine del 2014 era necessaria e doverosa, per invertire la rotta di una sempre più ridotta partecipazione dei cittadini alla vita civica. L'identità di quartiere resta il luogo ideale nel quale cercare di rinsaldare le comunità e ricostruire passione per l'impegno civico. Certamente le difficoltà evidenziate, alcune delle quali in via di soluzione proprio in questi, sono oggettive e vanno ascoltate, seppur consci che il percorso in ogni caso non è facile e che la partecipazione così diffusa comporta, forse, pochi onori e molti oneri.

In sintesi, il percorso intrapreso è certamente positivo e va portato avanti con forza: i risultati in termini di maggior partecipazione da parte della cittadinanza alla vita civica sono già evidenti.

RICERCA REALIZZATA DALLE ACLI PROVINCIALI E DALLA ZONA ACLI CITTÀ
Documento redatto da Pierluigi Labolani e Daniela Del Ciello.

Hanno collaborato al progetto e alle interviste:

Roberto Rossini, Dante Mantovani, Pierluigi Labolani, Daniela Del Ciello, Francesco Berardi, Alessio Bonetti,
Roberto Toninelli, Luciano Pendoli, Giuliano Pollonini, Emilio Tresse, Luigi Bulgaro.

*"Il folle
vola"*



SPAZIOMULTIFUNZIONALE

VIA TRENTO 64* • BORGO TRENTO • BRESCIA

**Scrivere poesie in Borgo?
Perché no.**



**1° CORSO PRATICO
DI SCRITTURA
POETICA**

**DA SABATO 17 SETTEMBRE
A SABATO 17 DICEMBRE 2016**

In collaborazione con il Gruppo «Amare la Poesia» di Borgo Trento



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE CIRCOLO ACLI CRISTO RE

MODULO 1

Borgo Trento: il Borgo appartiene a quelli del Borgo. Lasciateglielo stare. Parole, odori, imprecazioni e brividi si sono fermati sui muri. (Elena Alberti Nulli)

Sabato 17 settembre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Poesia e territorio. Esprimere il senso di appartenenza ad una realtà attraverso il linguaggio poetico.

Presentano e spiegano: **Riccardo Casarini**, giornalista settore moto e lifestyle, vive e lavora tra l'Italia e Barcellona, dove collabora con il Club letterario Cronopios; **Giulia Gelmi**, Dipartimento Studi umanistici, Università Cattolica.

MODULO 2

Ora è tempo di bere, ora è tempo di battere la terra con piede libero da vincoli.

Sabato 24 settembre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Poesia e ritmo. La poesia nasce come canto, il piede serve a tenere il ritmo e permette la memorizzazione della medesima, al fine di poterla non solo raccontare ma anche tramandare.

Presenta e spiega: **Federica Cibien**, redattrice editoriale, laureata in Filosofia presso l'Università di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici. Prima pubblicazione ed. 2016.

MODULO 3

Odio e amo. Per quale motivo io lo faccia, forse ti chiederai. Non lo so, ma sento che accade, e mi tormento. (Catullo)

Sabato 8 ottobre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Innamorarsi. Oscillare come un pendolo tra gli estremi di sentimenti fortissimi e contrastanti, sentirsi come una barca in mezzo ad una bufera senza provare il minimo desiderio di tornare in porto. L'ossimoro nel linguaggio poetico, ossia la capacità del linguaggio poetico di riunire due termini contraddittori.

Presenta e spiega: **Matteo Zanini**, scrittore, autore del libro "La Notte delle Fate" e dei romanzi "Irraggiungibile" e "Aggrappati a un sogno".

MODULO 4

Un tappo rotondo non chiude un buco quadrato.

(Proverbio africano)

Sabato 22 ottobre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Geometrie, equilibri e disequilibri nella creazione poetica come nella vita. Il poeta come elemento dissonante, che non chiude un buco quadrato ma ne evidenzia gli spigoli.

Presenta e spiega: **Gisella Laterza**, autrice del romanzo "Di me diranno che ho ucciso un angelo", edito da Rizzoli.

MODULO 5

Se ga de sta coi pe per tera.

(Modo di dire in dialetto bresciano)

Sabato 12 novembre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Concretezza nella creazione poetica e analisi del processo creativo in ambito poetico.

Presenta e spiega: **Maria Belponer**, docente di Lettere, Latino e Greco al Liceo Classico Arnaldo, autrice di numerosi libri di testo per la scuola, epica e narrativa, editi da Rizzoli ed altri.

MODULO 6

I poeti non vengon su a dolcetti.

(anonimo)

Sabato 26 novembre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Sofferenza e gioia nella creazione poetica e preparazione dell'evento conclusivo con selezione dei componimenti da presentare.

Presenta e spiega: **Nicola Crippa**, poeta, scrittore, autore del libro "Riflessi". Vincitore di Premi nazionali ed internazionali di poesia.

EVENTO PUBBLICO E PREMIAZIONE

*Non si vive di sola poesia,
ma qualche volta anche di pane e salame!*

Sabato 17 dicembre 2016 • ore 16.00 - 18.00

Tema. Presentazione e lettura di una selezione dei componimenti migliori realizzati dagli allievi nel percorso di scrittura poetica. Premiazione tramite voto popolare dei migliori componimenti realizzati dagli allievi.

I premi sono gentilmente offerti dalla "Salumeria Gastronomia Porteri".

Costo complessivo del corso: 50,00 euro

Costo di ciascun modulo: 10,00 euro

È possibile iscriversi all'intero corso o ad un solo modulo, in tal caso non è richiesta una preiscrizione.

Ogni modulo prevede una parte di teorica da parte del docente, un momento introduzione di creazione estemporanea di componimenti a carattere poetico in armonia con il modulo e la correzione/condivisione con gli altri allievi del corso.

In occasione di ciascun modulo, è possibile portare con se un proprio componimento, solo se in armonia con il tema trattato, per correzioni, adattamenti, letture ad alta voce.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Folle Volo

Via Trento 64^A • Borgo Trento • Brescia

Tel. 0303099181- 030393654- 3395698650

follevolo@aclicristore.it

La paga del sabato

di Beppe Fenoglio Einaudi - pag. 160 - € 10,00

La paga del sabato è un breve romanzo di Beppe Fenoglio scritto all'inizio del 1950 ma pubblicato da Einaudi nel 1969 dopo una lunga vicenda editoriale che ha coinvolto Italo Calvino, Elio Vittorini (vero deus ex macchina della cultura italiana del tempo) e Natalia Ginsburg.

La disponibilità di Fenoglio ad accettare i “consigli” dei suoi redattori affinché rinunciassero – per così dire – alla pubblicazione del romanzo induce a pensare come i tempi, nel millenovecentocinquanta, non fossero maturi per temi ancora così vivi ed urticanti quali la questione morale ed il reinserimento nella vita civile e sociale dei giovani combattenti ex partigiani. Temi per altro superbamente affrontati, seppur con conclusioni e punti di vista diversi, da Cassola con “La ragazza di Bube”.

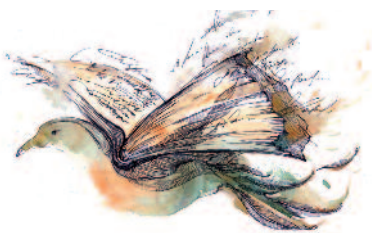
Leggere “La paga del sabato” mi è sembrato il modo più adatto per concludere un ciclo fra i romanzi sulla “letteratura della Resistenza” un tema così caro ad Italo Calvino. Ettore è il giovane partigiano protagonista del romanzo. Ha intuito come la fine della guerra lo abbia degradato da eroe a uomo comune; è insoddisfatto e non riesce a ritrovarsi in un mondo che gli impone regole da rispettare. Non ha fratelli, non ha sorelle ne tantomeno amici che in qualche modo lo possano aiutare, è un giovane, con il suo disagio, alla ricerca di una collocazione in un Paese che deve risollevarsi dalle macerie della guerra. Due sole persone sono per lui importanti: la madre e Vanda, la sua giovane ragazza. Con Vanda il protagonista vive una storia d'amore passionale, il loro è un rapporto forte e totale e quando la ragazza rimane incinta Ettore non ha alcuna esitazione ad affrontare la sua famiglia per proporre un matrimonio “riparatore”.

Per Ettore è impossibile accettare il lavoro da dipendente che il padre gli ha trovato; lo terrorizza la routine di una occupazione sempre uguale al chiuso fra le quattro mura di una fabbrica o di un ufficio. Ma la madre lo incalza, vuole che porti in casa i soldi, “la paga”: il simbolo della normalità alla quale, purtroppo, il giovane, in questa nuova vita, non riesce ad adeguarsi. Con altri ex partigiani, suoi compagni nella Resistenza, Ettore si trova allora ad operare in traffici illeciti: contrabbando, ricatto, estorsione e perfino spaccio di stupefacenti.

Esercitare un'attività in proprio come segno della sua auto affermazione diventa quasi un'ossessione. I proventi derivatigli dalle azioni criminose lo possono aiutare: costituiscono il capitale iniziale necessario per aprire un'impresa. Poi tutto dovrà tornare normale ed egli potrà rientrare nella legalità. Purtroppo, dietro l'angolo ad attenderlo ci sarà un destino beffardo.

Nel complesso una bellissima prova, quella di Fenoglio, che si conferma un grande narratore. La psicologia dei personaggi è solo apparentemente appena delineata. In realtà l'autore con pochi tratti essenziali, con una scrittura semplice e scorevole riesce a rappresentare pienamente le ansie, i dubbi, le emozioni ed i sentimenti di questi uomini duri, a tratti violenti, sempre alla ricerca, dopo la fine della guerra, di una propria identità e di un proprio ruolo.

“Il folle
Volo”



SPAZIOMULTIFUNZIONALE

VIA TRENTO 64* • BORGO TRENTO • BRESCIA

SABATO 16 LUGLIO 2016

ORE 21

serata musicale con

ENIGMA **41**
cover band

per rivivere insieme
gli amori, i sogni, le passioni
e le “emozioni”
di 50 anni di musica.

esclusivamente *live*
